Martedì 5 Dicembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 289

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL MINISTERO ZANARDELLI

Dopo tante *liste di Ministri* preannunciate, finalmente sembra che si abbia la *lista definitiva*, sebbene ancora il *Ministero Zanardelli* non si presenti ufficialmente all'Italia. Ciò avverrà oggi, dopochè l'on. Deputato d'Iseo avrà offerto alla Corona il parto di sua gestazione laboriosa.

Secondo questa *lista definitiva* al nuovo Ministero potrà spettare l'appellativo di *Ministero di Partito;* e questo appellativo, secondo le ultime notizie, gli verrà vieppiù confermato dalle già delineate preferenze nella nomina dei sotto-Segretarii di Stato.

Idealmente, non è ciò che, nelle condizioni presenti dello Stato e del Paese, i galantuomini potevano desiderare. E sembra che nemmanco l'on. Zanardelli lo desiderasse, mirando egli a scopo più alto, e nobile, e rispondente alla gravezza della situazione politica economica finanziaria.

Ma ormai, dopo tante prove frustanee, egli doveva appigliarsi a questo ultimo filo che aveva in mano, per non confessare assoluta impotenza a compiere il mandato che, pur pel consenso di uomini eminenti, il Re avevagli affidato.

Quantunque la prima combinazione ideata dal Deputato d'Iseo meglio corrispondesse all'aspettazione nostra e del Paese, non vogliamo emettere lamenti per l'insuccesso, e nemmanco indagare a chi spetti principalmente o totalmente la colpa se non potette riuscire.

Anzi dei lamenti e delle accuse che sorgono già da ogni parte per antecipare il giudizio che si farà dopo la presentazione del nuovo Ministero al Parlamento, non vogliamo nemmeno oggi tener conto, perchè temiamo che sieno lamenti troppo appassionati.

Certo è che i nomi de' nuovi Ministri non sono garanzia di loro fortezza e coerenza di propositi, sì da esprimere che tra essi siasi già studiato e definito un *programma riparatore*. E così nessuna guarentigia antecipata abbiamo che loro sarà largita dalla Camera elettiva e dal Senato, sino dai primi giorni, una accoglienza rispettosamente benevola.

Così stando le cose, è obbligo nostro di attendere dal tempo, che si chiariscano le disposizioni del Parlamento di confronto all'opera dell'on. Zanardelli.

Su per giù, meno il Presidente del Consiglio, i Colleghi si considerano *Ministri mediocri*, quali già erano i Colleghi dell'on. Giolitti; e taluni destinati a Ministeri, pe' quali è assai dubbia loro competenza tecnica.

Ad ogni modo, un Ministero è fatto, ed è onesto il desiderio che abbia ad apparire e a riuscire migliore degli auspicii sotto cui è venuto alla luce.

G.

La crisi risolta.

Ove non sopraggiungano inattendibili difficoltà, ecco in qual modo risulterebbe composto il nuovo Gabinetto:

ZANARDELLI — presidenza ed interno
BARATTIERI — esteri
VACCHELLI — tesoro
FORTIS — lavori pubblici
COCCO ORTU — agricoltura
GALLO — istruzione
SAN MARZANO — guerra
RACCHIA — marina
INGHILLERI — giustizia
DE BLASIO — poste e telegrafi

Manca la nomina del titolare al ministero delle finanze, al cui portafoglio si voleva l'on. Boselli; ma le trattative caddero; e si parla oggi dell'on. Guicciardini.

La scelta dei sottosegretari di Stato verrà deliberata nel primo Consiglio dei ministri che terrà il nuovo Gabinetto, dopo la comunicazione ufficiale.

Si parla già però, degli onorevoli Picardi all'interno, Squitti all'istruzione, Ronchetti alla giustizia; degli onorevoli Afan De Rivera alla guerra e Bettolo alla marina; di Daneo per gli esteri e di Del Giudice per i lavori pubblici.

I nuovi ministri si sono già riuniti privatamente due volte, allo scopo di scambiare le vedute, precorrendo le sedute di Consiglio che terranno in seguito ufficialmente.

Il tenente generale San Marzano sarà nominato senatore.

Biancheri sarebbe il candidato alla presidenza della Camera, secondo alcuni; Crispi, secondo altri.

Il nuovo Gabinetto, dopo di aver fatte le comunicazioni alla Camera, ne chiederà la proroga fino a gennaio per concretare il programma, nonchè l'ordine dei lavori.

Si ritiene che la Camera vorrà prima risolvere la questione del Comitato dei Sette, perocchè la Camera si sarebbe prorogata senza prendere atto della presentazione della relazione del Comitato. Il Ministero si disinteresserebbe della questione.

La *Riforma* crede di sapere che la attuale sessione si chiuderà immediatamente, e che la nuova sarà aperta nella prima metà di gennaio: quindi il programma del gabinetto consterà di brevi dichiarazioni di massima, rimanendo riservata al messaggio reale la enunciazione concreta dei propositi ministeriali.

La *Capitale* annuncia che il senatore Pessina, difensore di Tanlongo, presentò ricorso in Cassazione. Fra gli altri mezzi, il Ricorso accampa anche la nullità dell'istruttoria per non essersi osservate nelle perquisizioni le norme stabilite dal Codice di Procedura Penale, ed invoca in prova dei fatti la relazione della Commissione dei sette.

L'associazione della stampa deliberò di inviare ad una Corte d'onore, da eleggersi nel corrente dicembre, i nomi dei giornalisti compromessi negli affari bancari.

Pietro Sbarbaro. (1)

Fu calunniato nella sua coscienza di uomo e di cittadino, offeso in ciò che aveva di più sacro, persino nelle sante gioie della sua famiglia; deriso e schernito nella sua vasta coltura, nell'inesauribile ingegno; fu un perseguitato da tutti, dagli onesti e dai cattivi, dai dotti e dagli ignoranti, dai credenti e dagli atei.

Egli aveva un difetto; non sapeva fingere, diceva sempre e dovunque la verità. Quando un'idea, un sentimento illuminavano la sua mente ed il suo cuore, nessun ostacolo al mondo poteva farlo retrocedere: combatteva con la fede delle sue aspirazioni, con l'entusiasmo e con l'energia del suo carattere. Natura indomita e tenace, studiava il passato con accanimento, scrutava nell'avvenire con l'antiveggenza d'un profeta.

Forse inasprito dalla sventura che fin da bambino lo perseguitò, ebbe una nota sprezzante per tutti gl'ingegni, un sorriso di compassione per tutti i potenti; nei suoi scritti trapela un sale caustico, in certi punti anche troppo esagerato. Lessi molti dei suoi lavori, mi perdetti nel laberinto delle acute osservazioni, delle sue profonde analisi sociali; stupii dinanzi alla sua critica piccante, saporita, alle volte parziale, e... pensai con tristezza a quell'ingegno che non seppe trovare nell'età contemporanea alla sua altri ingegni, altri nomi illustri, che avvivi i nostri scrittori più insigni e scoraggiò molte giovani intelligenze.

Sbarbaro fu grande; ma non seppe rispettare le persone colte che onorarono l'Italia, disprezzò tutti; egli voleva risplendere solo, impallidendo con la sua luce gli astri, forse per lui minori. Fu cotesta una colpa che gli procurò amarezze, disinganni e l'umiliazione straziante d'una lunga prigionia. Otto anni di carcere non modificarono il suo carattere, ma ingigantirono il suo ideale, ma lo resero più necessario, più indispensabile alla sua vita. Uscì da quel luogo di pena, ove compose tanti capolavori, ove lasciò un'onda di mesta poesia e di soave rimpianto; uscì trionfante e circondato dall'aureola di martirio. L'Italia accolse quell'uomo, ma l'abbandonò poi alla potenza vertiginosa del suo pensiero.

Ed oggi è morto; morto nella miseria, con pochi amici che gli rimasero fedeli nella lieta e nell'avversa fortuna. E' morto l'uomo, non morrà il letterato, il filosofo, il filologo, l'enciclopedico; vivrà attraverso i secoli.

Come prosatore ce ne sono pochi che lo uguagliano; il suo stile nobile scorre senza ampollosità, senza artifizio, quasi sempre; le parole, l'immagini si seguono le une alle altre con meravigliosa prontezza; il più arido e scabroso soggetto espresso con l'eleganza e la venustà della lingua: stile potente e vulcanico dei popoli del mezzogiorno, rattemprato dall'osservazione, dal positivismo dei settentrionali.

Però molte volte la signorile esposizione del periodo viene deturpata dalla frase bassa e triviale, che fa l'effetto d'una macchia nera su di un'immensa pianura coperta di neve abbagliante.

Io lo vidi, per la prima e l'ultima volta, qui, a Palmanova, fanno due anni; ascoltai una sua conferenza sull'argomento « Civiltà e Morale. »

Eloquente, appassionato, s'imponeva con la sua maestosa figura; la sua parola sgorgava pronta, efficace, accompagnata da una voce aspra ed energica, ora melodica ed implorante come quella d'un bimbo a cui la mamma negò una carezza, un bacio; ora s'elevava gigante, sonora, mettendo negli uditori un senso di sgomento e di terrore.

Ammirai la memoria fenomenale; in due ore nominò a centinaia gli uomini illustri, confutò scienziati e filosofi, quasi sempre non dividendo le loro opinioni, ma creandone di nuove, convincendo, affascinando tutti con la sua magica eloquenza.

Ricorderò sempre la chiusa del suo discorso, quando evocò commosso, piangente, Giovanni Lanza; disse parole toccanti... Ricordo ancora il Pietro Sbarbaro di quel momento solenne che, sul palcoscenico del nostro teatro, vestito di nero, con la folta barba e gli abbondanti capelli sparsi fino sull'omero, con il volto dall'espressione dolce, con l'occhio vivido, scintillante; lo ricordo che piangeva rammentando il suo adorato amico, piangeva... ed a me produsse un'impressione incancellabile, perchè quella bella e nobile testa mi parve come inspirata dall'ideale che non potè mai raggiungere, ma lo condannò invece a patire, a soffrire tanto.

E morto nella miseria, assistito fino all'ultimo istante dalla donna che fu la sua compagna, la sua interprete ed il suo aiuto. Una santa donna, riverente e devota a lui; che per lui sacrificò tutto, sopportò dolori e sciagure; ma sempre forte, sempre vittoriosa nelle ardue lotte che dovette affrontare: esempio raro e sublime d'un cuore femminile, il quale comprende e sente la sua missione sulla terra.

E' sparito, lasciando dietro a sè una striscia luminosa sulla terra. Alla sua vedova, ai suoi due figli rimase un'eredità immensa: il suo nome! Oh quanta gloria esso non racchiude!

A te, Concetta, a te sola quel nome; tu lo porti assieme alle tue creature. Possiedi un tesoro inapprezzabile che non perderà mai di valore: custodiscilo sempre ed insegna agl'Italiani a rispettarlo e venerarlo. Altera continua la strada ch'egli ha tracciata; combatti per il tuo ideale, difendi dalle calunnie il marito che onorò la tua casa, il giureconsulto, il letterato, il filosofo che illustrò la tua Patria.

Palmanova.

Janette.

(1) Alla gentile e valente *Janette* cediamo il posto sul Giornale per commemorare il povero Sbarbaro. *Red.*

Il fallimento delle cortigiane.

Altra volta ci siamo occupati del fallimento dei ladri, i quali, in causa delle ferrovie, dello sviluppo della forza armata, dei nuovi mezzi di trasmissione dei valori, e soprattutto in causa della penuria od assoluta mancanza di ciò che costituisce la refurtiva, sono spinti in giornata a dichiarare il proprio stato rovinoso, non già ai Tribunali (guai a loro), ma sibbene alla disperata assemblea de' loro compagni di mestiere.

Ora tratteremo del fallimento di quelle infelici che per vivere, dicono esse, son costrette a farsi comperare per pochi momenti.

Fra i molti titoli affibbiati alle così dette donne di piacere, appunto perchè il male essendo esteso e moltèplice ha bisogno di varie denominazioni, è venuta di moda per esse il titolo di *orizzontali*. Veramente in tale attitudine non si vèggono dipinte oggimai che le odalische e le sultane: mentre le *etere* di mestiere sono piuttosto costrette a serenare all'aperto, ed a farsi vedere nottivaghe più di que' maschi, i quali hanno bisogno che l'oste li preghi a rincasare.

Se queste disgraziate avessero ora quella concorrenza e quella forza di attrazione che le rendevano desiderate e preziose in altri tempi, aspetterebbero i loro amici nel voluttuoso gabinetto da esse con eleganza apparecchiato. Ma la miseria di questi e la conseguente miseria di quelle, han cagionato una grave perturbazione nel regno del piacere.

In altri tempi, le donne che dicevansi perdute, ma che facilmente si lasciavano trovare, giustificavano quel titolo pomposo ch'era da esse diviso con le donne di Corte. V'era la classe delle cortigiane che passavano per *mantenute* le quali, sia per lusso che per tante altre lautezze e comodità della vita, dall'onore in fuori, potevano guardare con alterigia molte altre donne bene collocate. Ma allora spesseggiava nella società il tipo del ricco donnajuolo, del dissoluto spendereccio e magnifico, di colui insomma, che quand'anche prodigo negli sfoghi del vizio, era sempre a portata di poterlo soddisfare.

V'erano le cortigiane avventuriere, le quali passando da città a città, e prendendo domicilio apposito, mercè i lauti guadagni della loro professione, scialavano allegramente, frequentavano balli e teatri, montavano in carrozza e via dicendo. Ve n'erano delle altre, che dopo fatto il giro del mondo, e dopo aver stanziato in tutte le case di tolleranza immaginabili, avevano la fortuna d'imbattersi in un gaglioffo, che poteva essere anche un fiore di virtù, un eroe; il quale, abbacinato dalle reliquie di una bellezza appassita, sedotto da parole magiche, da vezzi che sapevano strappare una incauta promessa e forse trasportato da uno slancio di generosità filantropica, affrontava la pubblica disapprovazione, toglendo dal lezzo una di quelle sciagurate, che poi la onorava col titolo di sua sposa.

Ma quanti ne abbiamo in giornata di questi Alcibiadi, di questi prodighi voluttuosi, di questi incredibili filantropi? Pochi o nessuno, appunto perchè, come dissimo, la crescente penuria di mezzi economici trattiene anche i più dèditi alla dissipazione ed al vizio in una forzata astinenza; mentre, per consenso, la crescente inopia nelle classi men fortunate, moltiplica il numero delle alimentatrici del vizio e che dal vizio stesso traggono alimento.

Gli ottimisti che vèggono (beati loro!) il sereno nella tempesta, la pace nella discordia, le dovizie nella povertà, la virtù nel vizio, la generosità nella vigliaccheria, l'ordine nello scompiglio, la beneficenza nel bagordo; che veggono insomma il bene dappertutto ed anche nel male; tali garbatissimi ottimisti, spettatori di quella moralità pubblica che viene desunta dalla apparente diminuzione del libertinaggio, tràggono da ciò argomento per inneggiare ai beneficii della civiltà; vale a dire, attribuendo alla civiltà anche quel bene supposto che si verifica a merito della impossibilità di commettere il male.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

GLI ERRANTI

— « Come ti chiami tu? Michka (Michele) senza dubbio.

— Sì, mi chiamo con questo nome, risposi io, fatto rosso rosso dall'emozione.

— Si tu, Michele, l'uffiziale di boschi del conte Igorow? Tu sei un vero orso, e poichè siamo in Carnevale noi ti condurremo in mostra. Piglia i tuoi pesci e monta sulla slitta Ti voglio menare da mia madre.

« A me sembrava vivere in un sogno a cui non poteva rinunciare. Mi lasciai condurre da quelle giovanette: omai non poteva più staccarmi da lei: ella mi aveva stregato.

« Da quel giorno io divenni il suo schiavo e la mia foresta fu la tributaria di Dacha. Io lavorava per essa con gioja e con ardore, io le portava le più belle pelli d'orso e di volpe, io forniva la sua casa di selvaggina, di pesci, e con rami e corteccie d'alberi ammobigliaj rusticamente la sua dimora.

« In estate le frutta ed il mele non erano che per lei, che era diventata l'anima della mia vita, — il tesoro dei miei giorni.

« Sua madre mi amava molto. Essendo vedova e non provvista di beni di fortuna, io le tornava di non poco giovamento; ella mi chiamava col nome di figlio, e fu lei che mi insinuò di sposare Dacha. Io l'amava tanto che non osava sognare di farle dividere la mia rude esistenza in mezzo alla foresta, lungi da ogni anima vivente.

« Dacha pianse molto. Ella mi diceva di continuo: « Come farò io a vivere nella tua isolata capanna?

« Ella amava le riunioni le sere di inverno, per filar il lino in comune, ora presso l'una ora presso l'altra vicina. Nessuna giovanetta al par di lei sapeva danzar sì bene l'*horovad* o cantare una delle nostre canzoni, melanconiche così da istrapparvi l'anima, o d'una selvatichezza così perdutamente folle e gaja da farvi male. Spesso io soffriva nel vederla così ardentemente invitata dai giovani eleganti della Città. Sua madre, donna di esperienza, le disse un giorno innanzi a me:

— « Tu ti sei abbastanza divertita nella tua noncuranza giovanile; ora è tempo di pensar a compiere ai tuoi doveri di donna; tu non pensi che a divertirti colle tue amiche; tu presti facile orecchio alle adulazioni degli scervellati ben vestiti, in camicie di seta e di velluto. Credi a me, eccoti un giovanotto che, sebben coperto di pelli di montone e di panni ordinari, vale egli solo molto più di tutti quei vagheggini. Sposalo; hai la fortuna di aver trovato un marito che non vede la luce sua che in quella degli occhi tuoi. Ringrazia Iddio di ciò e fallo felice.

« Dacha mi lanciò un'occhiata non troppo incoraggiante, tuttavia vi acconsentì.

« Io la sposai; fu un bel sogno realizzatosi; io non desiderai più nulla sulla terra, nessuna creatura umana destandomi più invidia alcuna. Io divisi la mia esistenza fra i boschi e mia moglie, che mal però rassegnavasi alla solitudine. Io sperava ch'ella vi si abituasse; in fatto però ella diventava sempre più triste e andava dimagrendo a vista d'occhio.

« D'Estate le sue amiche venivano sovente a visitarla, conducendo seco dei giovanotti che io credeva loro fidanzati.

« Un'anno dopo il matrimonio, in una bella notte di luglio, io rientrava in casa portando un carniere ripieno di selvaggina; aveva il mio fucile in ispalla e procedeva a passi affrettati, il pensiero rivolto a Dacha e alla sempre nuova felicità che provava nel rivederla, — quando d'improvviso intesi delle voci in mezzo al burrone al dissopra del sentiero che io seguiva.

« Separai con le mani i rami di un nocciuolo, e scorsi mia moglie... Dacha... lei... il sangue del mio cuore... fra le braccia di un giovane mercante di Ostachkow. Egli l'abbracciava, ed ella il respingeva dicendo: « Vattene, egli sta per ritornare... ed io incomincierò la mia vita di martirio. La mia sventura è quella di vivere con un marito che non mi è caro e in mezzo ad una solitudine che mi allontana dalle persone che mi piacciono.

« Senza saper quel che io mi facessi, trassi giù dalla spalla il fucile... lo appuntai... e due colpi partirono.

« Malgrado la nebbia che mi offuscava la vista, li stesi morti tutti e due sul terreno; li lasciai tali com'erano in mezzo ad un lago di sangue e difilato corsi a presentarmi alla Polizia

— « Ho ucciso mia moglie, — dissi — ed un giovanotto che era seco. — Sono in vostre mani.

« Fui condannato a dieci anni di lavori forzati e ad altri dieci anni di relegazione in Siberia.

« Io meritai la mia pena, giacchè non avrei dovuto mai sposare una donna, che, io lo sentiva, non m'amava punto, e non poteva condur sua vita in una foresta separata da ogni sorta di relazioni col resto del mondo.

« Io sono stata la causa della sua esistenza infranta e della sua tragica morte... Io rispondo innanzi a Dio dei peccati di lei; io ne sono il solo responsabile. Senza il mio fatalissimo incontro, ella si sarebbe sposato ad un giovane di suo genio e perciò rimasta in mezzo al mondo al quale si era abituata. Disgraziatamente, non consultando che la mia folle passione, mal pensava che la potenza del mio amore avrebbe vinta la sua avversione per me; la mia coscienza mi rimprovera di continuo, l'aver conturbato quell'anima e averne troncata la giovane vita

« Cinque anni fa fui liberato, essendomi stata fatta grazia di due anni sulla condanna ricevuta, in virtù della mia eccellente condotta, Ma io presi il bastone del pellegrino e non lo abbandonerò che il giorno della mia morte.

(Continua)

Fosse pur vero che la corruzione pubblica mercè l'influenza della civiltà, si trovasse in decadenza!

La civiltà vera, generatrice della sociale prosperità, è quel bene supremo, in virtù del quale, le migliorate sorti degli individui diminuiscono gli effetti del vizio e fanno sì che il vizio spesso abbia minori impulsi. La civiltà vera, madre dell'ordine e della costumatezza, predisponendo i due sessi a quel fine a cui sono chiamati, preservandoli da que' traviamenti che son fatali agli individui non meno che alla società, li rende felicemente atti alla costituzione della famiglia. Se questo ideale si traducesse in un fatto, allora soltanto si potrebbe dire, che il libertinaggio e la prostituzione vanno scemando a tutto merito della civiltà.

Ma allo stato delle cose presenti, una siffatta corruttela pittostochè limitata a più ristretti confini, va dilatandosi sotto forme diverse e sotto altre larve a vari colori dipinte; per cui la nubile donna, meritevole o no di un partito va mascherando col pretesto del bisogno la inerzia, la intemperanza e le smanie del lusso a cui, mai diretta, si abbandona; e l'uomo libero, prima seduttore, poi traditore e dimentico della donna, lasciandola in balìa di qualunque dissoluto, ricorre a nuovi pascoli osceni per poi finirla col concubinato, con lo avvelenare le unioni legittime e col rendersi, anzi tempo, affralito e decrepito.

Si va dicendo che, auspici la civiltà e il progresso, non vi hanno più poveri, non vi son più meretrici.

Siccome la civiltà bene intesa mòdera i bisogni e li restringe al necessario, si deve naturalmente inferire che gli aumentati bisogni attuali, di fronte alle diminuite risorse, sieno indizio di male intesa civiltà, e perciò di crescente miseria. E qual faccia tosta avrà il coraggio di sostenere, che in oggi non esistono o quasi non esistono poveri? Ve ne son molti, ma occulti perchè confinati: poveri per povertà propria e perchè non soccorsi dai tanti che son pur essi sul pendìo della povertà.

Non vi son cortigiane mantenute da banchieri, da epuloni viziosi; ma vi son donne maritate spasimanti di giojelli e di vesti sfarzose, le quali, più o meno annuenti i mariti, sanno accalappiare i facili cercatori di piaceri vietati. V'è la prostituzione clandestina nota ed ignota o sfuggevole perchè troppo comune, esente da tasse e da regole e discipline sanitarie, sciolta dall'obbligo di una fissa dimora: prostituzione questa, che nata dal bisogno, mantenuta dal solletico di vivere con agiatezza senza fatica, infliggendo alla donna il divieto di aspirare a legittima unione, fa in modo che la donna stessa allontani per sempre, a suo prò, dalle nozze l'ormai incallito suo complice.

Non manca pure tuttavia la prostituzione *sistematica* soggetta a leggi d'ordine pubblico; ma questa, come si disse, stanti i vantaggi che il dissoluto in oggi può avere dalla prostituzione privata, venale o gratuita, è quasi ridotta all'estremo; e porge argomento ai declamatori dei migliorati costumi per sostenere che i nuovi tempi, fra tanti altri beneficii arrecati, riuscirono a scemare il libertinaggio.

Abbonda più che mai la prostituzione girovaga, e questa è più delle altre da compiangersi. Nata dalla miseria, dal bisogno di servire gli altri, dalla seduzione e dalla perdita dell'onore nella casa altrui, e quindi dalla espulsione dalla propria e dalle altre famiglie; nata dall'abbandono di tutti e dalla fame, è costretta a cercare per le vie coloro che non si curano di cercarla nelle soffitte. Nè questo basta a far sì che un vagabondo notturno, mescolandosi con la sedotta di un tempo ed ora seduttrice, le offra quanto basta a sfamarla. In tale avvilimento, l'infelice, inebbriandosi per soffocare l'idea tormentosa dei mali suoi, insanisce, commette disordini, viene agguantata e chiusa nel carcere!

Non vi sono più poveri? E' quasi sparita la prostituzione? Lo dite voi, damerini galanti, gentildonne corteggiate, visionari di un mondo fantastico, osservatori superficiali, teorici alla moda! Penetrate, se vi dà l'animo, nelle catapecchie dei miseri, nei lupanari; percorrete di notte le vie non frequentate ed i trivii, e vedrete la povertà e la prostituzione nelle più orrende e più laide loro forme superare ogni vostra immaginazione! Se la prostituzione, secondo voi, è quella sola che si circoscrive nelle case di tolleranza, sareste dalla parte del vero; dacchè luoghi siffatti, per penuria di affari, son ridotti oggimai alla condizione di quelle piccole rivendite che durano pochi giorni.

Le cortigiane di un tempo sono fallite; le donne galanti prezzolate o donatrici de' loro vezzi, sono occulte, o son conosciute col privilegio della immunità da ogni tributo imposto al disonore. La venere pezzente e vagabonda, l'abbiamo quanto basta più sopra considerata.

Quindi al fallimento dei ladri, dobbiamo aggiungere la bancarotta di quelle che nel concetto di un tempo sarebbero il vero tipo della meretrice.

Udine, dicembre 1893.

F. B.

Cronaca Provinciale.

RAPINA.

Fu presentata, il dì corr., ai Reali Carabinieri di Tricesimo, denuncia di di una rapina che presenta circostanze abbastanza strane.

Luigi Tarondo di Giov. Batt., di anni 18, da Savorgnano di Torre (frazione del comune di Povoletto), ritornava dall'Ungheria, dov'era stato *a far la stagione*. Per risparmio di spesa, smontò alla stazione di Tarcento, e s'incamminò verso il proprio paese.

Quando però fu a circa un chilometro e mezzo da Tricesimo, nella località detta *Braida Mata*, una sconosciuto — sulla trentina, statura snella, barba folta e nera, piccoli baffi, berretto di pelo — avvicinatosegli, lo fermò, e volle che gli lasciasse rovistare nella valigia.

E poichè non vi trovò il morto, diede al Tonello due pugni sulla schiena — delicatamente, senza produrgli lesioni; e delicatamente, gli frugò poscia nella tasca interna della giacca, e ne portò fuori una busta contenente una nota di stato austriaca da cinquanta fiorini.

Poi, si allontanò... e buonanotte!

Compianto funebre.

Spilimbergo, 3 dicembre (ritardata).

L'altro ieri, dopo brevi giorni di malattia mancò ai vivi *Alfonso Plateo* il Nestore dei nostri Segretari Comunali, il soldato nella difesa di Venezia, l'economo che da oltre trent'anni funse con assiduità, con intelligenza e con vero amore del suo paese l'Ufficio di nostro Segretario municipale.

Il paese intiero, costernato per tanta perdita, volle rendergli solenni i funebri onori.

Ed il rimpianto di tutti valga a lenire, in quanto sia possibile, il cordoglio della vedova e dei figli di lui.

V.

Ferimento.

Ubbriachi, vennero tra loro a rissa in Sedegliano, Matteo Gangini e Francesco Cecchini, producendosi reciproche ferite guaribili in giorni dodici. Il Gangini, ch'è già pregiudicato, venne tratto in arresto.

Furti.

Giovanni Della Vedova, pregiudicato, avuto ricovero nell'abitazione di Leonardo Tomada di Nimis, ne lo ricompensava rubandogli oggetti di biancheria per un importo di lire 80.

Corriere goriziano.

Gorizia, 4 dicembre.

Finalmente! Già da molti anni ignoti mascalzoni commettevano ogni sorta di atti vandalici. Insudiciare insegne, tagliare piantagioni, rompere scanni esposti al pubblico, atterrare fanali ecc.: queste le loro alte imprese. Finalmente, riescì, alla Polizia di scovare gli autori di questi atti nelle persone di ragazzacci, figli di certi capoccia del partito sloveno. Era tempo che quella genìa venisse punita!

Fiera di S. Andrea. Favorita dal bel tempo, oggi primo giorno della fiera di S. Andrea abbiamo avuto un straordinario concorso di gente, del contado principalmente, e di tutta la provincia. La Piazza Grande era tutto il giorno un pandemonio di venditori addetti alle baracche e di compratori. In vari fondi liberi poi una infinità di carretti, banche movibili, fotografie istantanee, musei, cosmorami ecc. in Piazza S. Antonio due altri caroselli, un bersaglio ed il Circo Zavatta coi *zavattini*.

Di affari, manco a dirlo, pochissimi; le molte fiere concesse in ogni sito della provincia portano con se una diminuzione di lavoro nei centri più grandi.

Gorizia, 4 dicembre.

Decesso. Nel pomeriggio, alle 6, moriva qui la signora Regina Luzzatto, madre dell'avv. Raimondo Luzzatto, suocera del signor Alberto Michstàolter e sorella dei signori Iona Samuele e Giacomo, banchieri. Era cognata della signora Carolina, avendo per marito Leone Luzzatto fratello del defunto Girolamo.

Da ben dodici anni, la sventurata signora trovavasi ammalata: onde la morte fu — quasi direi — pietosa redentrice

Comunque, alle famiglie colpite da questo lutto, vive condoglianze.

Alle quali, la redazione unisce le proprie.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

DICEMBRE 5 Ore 8 ant. Termometro —1.6
Min. Ap. notte —4.9 Barometro 750
Stato Atmosferico Vario
Vento Est leg. pressione

5 DICEMBRE 1893

IERI: Vario
Temperatura Massima 3.6 Minima 1.—
Media 0.41 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Asilo Marco Volpe.

Dei primi cento bambini inscritti in questo asilo, novanta jeri furono accolti nelle aule; sei restarono a casa, per indisposizione loro sorvenuta; quattro furono rimandati alla famiglia dopo l'accurata visita medica del cav. Marzuttini, perchè avevano qualche espulsione — e verranno accettati quando sieno guariti.

Ai bambini fu data la minestra e il pane, come è stabilito nei piani di fondazione dell'Asilo — ed a spesa, che s'intende, del fondatore.

Non ancora tutto è compiuto nell'Asilo: non fu possibile ancora di attivare lo scaldatoio, non furono applicati ovunque i ventilatori; ma da oggi a domani ogni cosa sarà in piena regola.

Il comm. Marco Volpe fu jeri quasi l'intero giorno nell'Asilo per vedere coi propri occhi che tutto procedesse, fin dagli inizi, conforme a' suoi desideri. E si mostrò soddisfattissimo di tutto.

Il venti si accoglierà il secondo centinaio.

Nuova lapide sul Palazzo della Provincia.

A ricordare che Vittorio Emanuele era stato in Udine ed aveva soggiornato nel Palazzo Belgrado — ex Tellini ed ora della Provincia — si era fatta murare modesta lapide con la seguente iscrizione: *Vittorio Emanuele II — Primo Re d'Italia — Qui ospite — 14 novembre 1866*.

Passato il Palazzo in proprietà della Provincia, quella lapide fu levata: ed oggi fu messa a posto un'altra — bello e diligentissimo lavoro del marmista signor Isidoro Zugolo — con la iscrizione che qui riproduciamo: *Qui — Vittorio Emanuele II — ebbe — reverente omaggio di gratitudine e offetto — dai friulani redenti. — XIV novembre MDCCCLXVI.*

La lapide misura 2 metri per 1 20; ed è grossa m. 0 06 Pesa parecchi quintali.

Società Alpina Friulana.

Per venerdì prossimo 8 corrente è fissata un'escursione, partendo alle 6 10 per Moimacco col treno e da questo a piedi per Faedis, Attimis e Nimis a Tarcento. Si arriverà a Udine alle 17.6 Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale.

Società Operaia Generale

L'Assemblea generale dei Soci per discutere le riforme dello Statuto Sociale si terrà nella Sede della Società nelle sere di Martedì 5 dicembre e successive alle ore 8... purchè v'intervengano 51 soci.

Teatro Minerva.

La Compagnia Veneziana dei Cavalieri Zago e Privato continua a trionfare.

Ieri sera fu rappresentata quel gioiello di commedia che è la *Casa nova* di Goldoni. L'eleganza e finitezza di questo capolavoro prediletto del grande commediografo veneziano ottennero pieno risalto nella accurata esecuzione dovuta al Cav. Zago, marito accondiscendente e pieno di debiti, al Cav. Privato, un burbero benefico, buon zio provvidenziale, alla Signora Elettra Privato, una moglie dell'epoca, tutta fasto, grazie e moine, sulla via del ravvedimento, alla Signorina Moro fanciulla semplice ed innamorata, alla signora Raspini, cameriera di quelle che non si trovano solo in commedia, affezionata ai padroni tanto da sparlarne con dispiacere, che non ha parole se non quando si diffonde in un continuo chiacchiericcio pretenzioso e pettegolo, alle signore Cristiani, e Bianchini; ai signori Corazza ed Alberti. Il pubblico applaudì replicatamente.

Stasera all'ora solita (20,15) rappresentazione col seguente programma: *Le Simie* di Gherardo del Testa. *La mugier con una gamba de legno*, farsa.

Quanto prima verranno rappresentati *I pellegrini di Marostega* di quel Pilotto, che ci ha dato l'applauditissima commedia (speriamo di rivederla) l'*on. Campodarsego.*

Avremo poi un lavoro nuovissimo del D.r Luigi Sugana dal titolo *Ultimi Paruconi.*

E qui farei punto, se non mi sentissi in obbligo di far presente a quegli ottimi e compiacenti signori che sono i Cavalieri Zago e Privato, un desiderio del pubblico. Si sa che altrove, per accontentare mamme e bambini, la simpatica Compagnia allestì una recita diurna in giorno festivo con opportuno programma, recita che ebbe il plauso generale. O perchè non si potrebbe fare altrettanto qui ad Udine? E' un desiderio come tanti altri, io lo raccolgo per debito di cronista, lo convalido della mia approvazione e lo giro a chi potrebbe appagarlo.

Alipede.

Anche le focaccie pasquali!

Hanno abolito i *buzzolai* di Natale, che i fornai solevano regalare agli avventori: ora vogliono abolire anche le focaccie di Pasqua. Si doveva jeri tenere una riunione di proprietari di forno: ma, dei tanti chiamati, intervennero soli tredici. Numero di cattivo auspicio!

Arresto.

Venne arrestata la giovane perduta Alice fu Francesco Bagotto di anni 17 da S. Daniele.

Per dare acqua potabile a vari Comuni

L'idea utilissima del nostro Comune di fornire d'acqua potabile ottima, derivandola dalle sorgenti di Zompitta, le sue frazioni, e nel tempo stesso di mettere molti fra i Comuni circostanti nella opportunità di approffittare di un così grande beneficio, ha impressionato vivamente la Prefettura, la quale era conscia da vari anni della cattiva condizioni in cui si trova, per rispetto al l'acqua potabile, l'alta e media pianura friulana in genere. Sentito in proposito anche il parere del Consiglio Provinciale Sanitario, questo con voti unanimi deliberava di far studiare meglio sui luoghi da una Commissione lo stato delle cose, onde così poter avere eventualmente un motivo di più da mettere innanzi nel trattamento di una questione di così grande e vitale interesse.

La Commissione, composta di persone per il genere dei loro studi competentissime in materia, ha fatte le sue ispezioni e presentata a questa Prefettura una dettagliata tabella manoscritta dove sono annotate, Comune per Comune, pozzo per pozzo, ecc. le condizioni riscontrate, e tali condizioni vennero poi riassunte e compendiate nella relazione finale che qui riproduciamo, e che venne distribuita in una copia a stampa.

La predetta Commissione si è astenuta dall'entrare nel campo economico perchè oggetto estraneo alle sue competenze; ma la Prefettura crede che la spesa per i Comuni consorziali, onde ottenere la quantità d'acqua potabile necessaria ai loro bisogni, non riuscirà superiore alla loro potenzialità finanziaria. E ciò tanto più, perchè, costituendosi un consorzio a larga base, il costo della conduttura a forze riunite diventerà molto minore; è il caso di spendere la somma all'uopo necessaria in un breve numero d'anni, inquantochè sarà facile conchiudere colla Cassa Depositi e Prestiti, o con qualche altro Istituto, un mutuo ad eque condizioni ammortizzabile in trenta od anche in cinquant'anni I comuni pagheranno per interesse e quota di ammortamento solo un canone annuo, il quale in molti casi non sarà forse superiore a ciò che ora devono spendere per corde, secchie, custodia, restauri ed espurghi dei pozzi. Anche le vendite d'acqua, che possono farsi a famiglie facoltose, andranno a diminuzione del canone, e, finito l'ammortamento, costituiranno un cespite di rendita.

I Comuni, frattanto, cui la circolare prefettizia che riassumiamo è diretta, sono semplicemente chiamati a pronunciarsi sulla massima di unirsi in consorzio col Comune di Udine ed a far conoscere la quantità dell'acqua che desiderano di avere per i loro bisogni, senza impegno definitivo.

Passata questa occasione, non sarà più possibile per i Comuni circostanti a Udine avere buona acqua potabile, perchè Udine limiterà la conduttura ai bisogni delle sue frazioni e di quei soli Comuni che si saranno con esso associati Il momento è adunque di una importanza decisiva, e la Prefettura non avrebbe potuto trascurarlo senza mancare al suo dovere. Pensino ora i Rappresentanti dei Comuni di fare il proprio di fronte agli amministrati; anche per togliere che si debba ricorrere ai provvedimenti coercitivi autorizzati dall'articolo 44 della legge sanitaria 22 dicembre 1888.

La Prefettura invita a convocare i Consigli comunali interessati entro quindici giorni e dar lettura ad essi della circolare diramata con quelle raccomandazioni che i preposti ai Comuni stimeranno opportune, ripromettendosi una deliberazione conforme ai principî di civiltà e di umanità ed al bene inteso interesse pubblico.

—

La Commissione è composta dei signori: comm. prof Giulio Andrea Pirona, cav. dott. Fabio Celotti, cav. prof. Giovanni Nallino, cav prof. Giovanni Clodig, cav. dott. Fortunato Fratini. Essa, come accenniamo più sopra, ha presentato alla Regia Prefettura una ampla relazione (cav. dott. Fortunato Fratini relatore), dalla quale togliamo i punti più salienti:

Le acque correnti e telluriche della pianura friulana inizialmente sono ottime dal lato chimico, come lo provano le molte analisi già esistenti in Prefettura. Dal lato batteriologico, a dire il vero, mancano i dati; ma, per induzione, in grazia dell'analogia, è facile poter ammettere che desse sono pure, inizialmente, nella parte più alta dell'altipiano friulano, dove trovansi a una profondità di trenta a sessanta metri circa dalla superficie del suolo. Un così grosso strato di terreno funge da potente filtro anche pei microbi patogeni, che (come la scienza lo dimostrò) non passano di solito i 10 12 metri di spessore, ammenochè non sienvi dei veri canali sotterranei, che li trasportano oltre meccanicamente con facilità, ciò che è una eccezione estremamente rara, benchè non sempre mancante nel caso nostro.

Invece più incerta è la cosa là dove le acque potabili del sottosuolo trovansi a pochi metri dalla superficie, come appunto nella parte bassa verso Palmanova, Trivignano, Mortegliano, ecc. non chè eccezionalmente in certi punti della parte alta più vicini ai colli.

Ancora più incerta poi è là dove si tratta di acque potabili scorrenti alla superficie del suolo, esposte alle lavature (per opera delle pioggie) dei campi concimati, esposte agli scoli dei cortili, delle strade, esposte ai prodotti delle lavature delle biancherie e degli oggetti domestici d'ogni genere, che furono a contatto più o meno diretto con malati di varia natura.

Questi fatti era facile prevedere [illegible] la Commissione, nelle sue escursioni, trovò che le condizioni di raccolta, di protezione, di manutenzione dei manufatti, ecc. nei vari centri abitati erano tali da far nascere il dubbio, anche là dove le condizioni iniziali erano ottime.

Egli è per questo che la Commissione innanzi alla grandiosa idea del Comune di Udine, di fornire, cioè, d'acqua potabile pura e ben condizionata, oltre le sue frazioni, anche i vari Comuni ad esso circostanti, sente il dovere di segnalare al pubblico dei paesi interessati il pericolo che incessantemente, nelle attuali condizioni, gli sovrasta. L'idea è certo delle più geniali, e, merita di essere presa in seria considerazione. La responsabilità che pesa in questo momento sulla coscienza dei pubblici Amministratori, nei Comuni interessati, è grande, e non è certo compatibile che una simile questione possa essere da loro trattata con leggerezza.

La Commissione ha voluto espressamente astenersi dall'entrare nel campo economico di tale questione, e ciò non tanto perchè non lo creda suo compito, quanto perchè davanti all'importanza igienica lo ritiene di molto inferiore. Essa crede che in tal momento, per uno scopo così santo, diretto a salvaguardare ora e per sempre tante vittime, qualunque sacrificio pecuniario sarà per ottenere il plauso dei presenti e la gratitudine dei futuri; essa crede che quando si tratta della salute di sè stessi e dei propri figli, sia permesso eziandio incontrare degli impegni pecuniari da saldarsi nel corso degli anni che verranno; essa crede, per le dette ragioni, che la questione economica sia del tutto secondaria e per nulla temibile.

Nella tabella manoscritta annessa alla relazione, sono esposte le condizioni delle acque potabili nei vari centri abitati appartenenti a ciascuno dei sedici Comuni circostanti a Udine, che potrebbero, in tutto o in parte, approfittare dell'idea messa innanzi dalla città capoluogo. Ed ora ecco quali sono le condizioni delle acque potabili presentemente usate in tali centri abitati.

Alcuni fanno uso per bere, esclusivamente o quasi, di acque correnti inquinabili, alle quali ricorrono durante tutto l'anno o per gran parte di esso. Abbiamo fra questi: Cerneglons, Ziracco, Orzano, Cortello, e fino all'altro ieri anche Remanzacco e Buttrio. Questi centri abitati meritano primi la nostra attenzione e sentono grande il bisogno d'acqua potabile pura e protetta da inquinamenti.

Altri centri risolsero discretamente la questione, mediante pompe con tubi metallici impermeabili infissi nel suolo fino alla pronfondità di circa 20 metri (Bicinicco di sopra, Felettis, ecc.) Questo metodo, relativamente abbastanza buono, sarebbe applicabile anche alle altre frazioni del Comune di Bicinicco in grazia della speciale loro posizione topografica, ed è per ciò che un tal Comune, che continua nell'opera bene incominciata, può dirsi ora in via di soluzione del problema, e può per conseguenza esser lasciato da parte nella questione che ci occupa.

In altri centri ancora, come a Gonars a Ontagnano a Fauglis, si adottarono in questi ultimi anni delle pompe meno profonde, cioè di 8 12 metri circa, perchè a quella profondità in una tal zona si riscontra l'acqua della falda sotterranea. E' una risoluzione del problema che lascia meno tranquilli che non sia in quella di Bicinicco, ma là peraltro è sperabile possa riuscire con poca spesa l'istituzione di pozzi artesiani, i quali, anche se non daranno acque zampillanti, le porteranno però così vicine alla superficie del suolo da renderne possibile, facile l'estrazione coll'ajuto delle comuni pompe a mano. Anche il Comune di Gonars per conseguenza, colle sue due frazioni di Ontagnano e Fauglis può considerarsi nel caso di sciogliere con facilità in modo più economico il problema della buona acqua potabile, e può quindi escludersi esso pure dalla nostra questione.

Ma è da credersi che non sia più così per tutti gli altri centri abitati dalla commissione presi in esame. Dappertutto in essi si ricorre per acqua potabile ai pozzi. La costruzione di tali pozzi, che per i più rimonta a vari secoli addietro è oltre ogni dire difettosa e il difetto principale, che non manca in nessuno dei tanti visitati dalla Commissione, è quello della permeabilità delle pareti per tutto il loro decorso, così che dai tratti superiori filtrano le acque piovane cadute sui terreni vicini e ricche di immondizie d'ogni sorta tolte ai terreni stessi, e nel maggior

numero dei casi filtrano anche le acque degli stagni, quelle correnti dei rojelli vicini derivati dal Ledra o dalle varie roggie e che hanno servito poco prima per la lavatura di ogni genere di cose immonde.

Detti pozzi sono per lo più aperti alla bocca e l'acqua dei medesimi si attinge in massima con secchie e corde private, causa di frequenti inquinamenti per ragioni che facilmente si comprendono. In certi luoghi, aderendo agli inviti della Prefettura, le secchie mobili furono sostituite con quelle fisse e i pozzi furono muniti di coperchio, ciò che realmente portò un vantaggio. Non mancano per altro i lagni anche in questo caso, sia per la maggior fatica e maggior perdita di tempo richieste per attinger l'acqua, sia per i continui guasti alle secchie e alle corde, ciò che rappresenta pei Municipi noje e spese frequenti.

Le cattive condizioni di tali acque si resero facilmente manifeste alla Commissione anche colla semplice ispezione grossolana fatta sul sito e diretta a rilevare solo i più comuni caratteri fisici, quali la limpidezza, il colore, l'odore ecc., — meno solo il sapore, perocchè i membri della sottoscritta Commissione si sono ben guardati dal bere tali acque, più delle quali aveva già dato origine non molto tempo prima a casi di tifo addominale.

Molte di tali acque erano addirittura torbide, per cui basta un tal fatto a farle entrare nel novero delle sospette. Quasi tutte le altre, anche essendo sufficientemente limpide, osservate attentamente per trasparenza contro la luce del giorno, o contro quella di un cerino acceso se di sera, presentavano manifesti corpuscoli natanti, spesso anche in gran copia, che devono ascriversi a detriti per lo più organici penetrati nei pozzi col mezzo dei secchi, delle corde, e delle infiltrazioni provenienti, attraverso le pareti superiori, dal terreno circostante più o meno inquinato in vari sensi.

Queste ultime condizioni si rivelarono assai meno accentuate nei pochi pozzi muniti di pompa per l'estrazione dell'acqua, ma anche in questi non mancarono affatto, certo perchè dipendenti in tal caso dalle infiltrazioni delle acque telluriche impure nei tratti superiori permeabili della muratura.

Tutti i pozzi del largo tratto di pianura friulana percorso dalla Commissione possono essere divisi in due gruppi: Nel primo la eccessiva loro profondità che va dai 30 fino ai 60 metri, l'estrazione dell'acqua potabile riesce faticosa, richiede molte tempo, e si ha con ciò una quantità d'acqua così esigua da doversi considerare assolutamente come *scarsa*. Quale conseguenza di questi fatti si ha che spesso, per non aver pronta la secchia o la corda, per la fretta, per l'ignoranza o altro, si ricorre per bere, piuttosto che ai pozzi, agli immondi rojelli o roggie attraversanti i vari centri abitati!

Nel secondo caso invece i pozzi, la cui profondità è spesso di molto inferiore ai 30 metri, sono assai numerosi e danno con facilità acqua in abbondanza. Sono acque per altro che ancora più agevolmente delle prime, si presentano o torbide o ricche di corpuscoli natanti, o comunque inquinate o inquinabili colle infiltrazioni derivate dal terreno circostante, dai rojelli, dai letamai, dalle latrine o dalle stalle, ecc.

Si potrebbero, press'a poco, ascrivere ai paesi che si trovano nelle condizioni dei pozzi del primo gruppo le frazioni di: Salt, Povoletto, Grions, Remanzacco (il pozzo nuovo), Pradamano, Lovaria, Camino, Caminetto, Percotto, Pavia, Lauzacco, Cortello, Risano, Passons, Pasian di Prato, Colloredo di Prato, Bressa, Campoformido, Basaldella, Zugliano, Terenzano, Cargnacco (pozzo privato) Pozzuolo, Carpenedo, Sclaunicco, ecc.

Al secondo gruppo invece si dovrebbero ascrivere press'a poco: Orzano, Visinale di Buttrio, Buttrio (pozzo nuovo) Manzano, Manzinello, Persereano, Trivignano, Merlana, Mellarolo, Claujano, Jalmicco, Sottoselva, Palmanova, Meretto, S. Maria la Longa, Tissano, S. Stefano, Ronchietis, Mortegliano, Lavariano, Chiasiellis, Chiasottis, Sammardenchia, Lestizza, S. Maria di Sclaunicco, ecc.

La Commissione s'è occupata dei centri abitati compresi nella presente relazione; ma per ragioni topografiche, per analogie e per l'esame di atti precedenti che esistono in Prefettura non esclude che condizioni analoghe a quelle da essa riscontrate abbiano a presentare varî altri Comuni non esaminati e che forse potrebbero essi pure approfittare dei vantaggi offerti dalla città di Udine nel suo grandioso progetto. Accenniamo fra questi Comuni quello di Pasian Schiavonesco, quello di Premariacco o forse qualche altro fra le frazioni non percorse dalla Commissione appartenenti ai Comuni di Lestizza, di Povoletta, di Manzano, ecc.

Da quanto è sopra esposto risultano abbastanza chiaramente le cattive condizioni delle acque potabili usate attualmente nei Comuni circostanti alla città di Udine.

Corso delle monete

Fiorini 230.— Marchi 140.—
Napoleoni 22.65 — Sterline 28.50

Un processo per diffamazione.

De Rubeis Leonardo, Sindaco di Moruzzo era imputato di diffamazione a danno della moglie del medico condotto di quel luogo. Lo difendeva l'avv. Casasola. Il Tribunale assolse l'imputato e condannò la querelante nelle spese del processo.

Finalmente.

E stata fissata l'udienza dell'11 dicembre per la discussione della causa contro quel certo Pezzetta di Buja, che ferì gravemente in Osoppo il sig. Enrico Fabris, giovanotto molto conosciuto in città perchè fu prima Direttore della farmacia Angelo Fabris in Mercatovecchio.

Sappiamo che il Fabris è costituito Parte Civile nominando in suo procuratore l'avv. Giacomo Baschiera.

Assolto dal reato di calunnia.

Paoluzzi Giacomo, imputato di calunnia, fu assolto per non provata reità.

Due assoluzioni.

La prima fu pronunciata in favore di Patat Giovanni di Gemona, imputato di appropriazione indebita e di Cuberli Emilio da Pagnacco e Calligaro Luigi da Buia, imputati di aver cooperato alla consumazione del reato.

Il Tribunale dichiarò per tutti tre, non luogo per inesistenza di reato.

La seconda fu pronunciata a favore di Menis Luigi e Furlan Antonio, imputati di falsa testimonianza, su che il Tribunale dichiarò non luogo pure per inesistenza di reato.

Tre grandi... ladre!

Zanutti Maria, Brun Giuliana, Fissafassi Amabile, tutte d'Orsaria, imputate di furto di vimini del valore di L. 1.50, la prima e la seconda furono condannate a quattro giorni ciascuna di reclusione; la terza a giorni sette della stessa pena.

Due amnistiati.

Ellero Domenico, Furlan Giuseppe, renitenti alla leva, ebbero la fortuna di sentir dichiarare estinta l'azione penale per l'amnistia.

Altri amnistiati.

Biliani Nicolò, Menegazzi Alessandro, Popaiz Michiele, Tonuzzi Luigi, per renitenza alla leva non luogo per amnistia.

Due contrabbandi.

Bergamasco Maria fu condannata alla multa di L. 7. e Puzzolo Giuseppe alla multa di L. 27.73, entrambi per contrabbando.

Le donne che pipano.

Verso le 13.30 di ieri in Via Bertaldia, nella casa al numero 12 di proprietà della vedova Domenica Boschi fu Giovanni di anni 50, e precisamente nella soffitta abitata da essa, prese fuoco il paglericcio, che restò bruciato assieme alle lenzuola. Danno, circa lire 10. Pare che il fuoco si debba ascrivere a faville cadute dalla pipa, con la quale poco prima la Boschi, stava deliziosamente fumando sul letto.

Malore improvviso.

Fu accompagnato all'ospitale civile certo Angelo Francescutti di anni 63, questuante, perchè improvvisamente colpito da malore nell'osteria di Stefano Scoccimaro in via Belloni.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Caparini Ida

Pitotti Francesco e famiglia L. 1

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 650.

Comune di Dogna.

Avviso d'asta.

Si deduce a pubblica notizia che in questo Ufficio Municipale nel giorno di Mercoledì 20 Dicembre 1893 alle ore 10 antimeridiane, sotto la presidenza del sottoscritto, o chi per esso, si terrà il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza (1894-1902) di queste Malghe Comunali nell'ordine in cui si trovano qui sotto elencate.

1. L'asta seguirà ad estinzione di candele vergini a norma del Regolamento sulla contabilità generale dello stato approvato con R. Decreto 4 maggio 1885 N. 3074.

2. Il numero e denominazione delle Malghe, il dato regolatore d'asta che è il canone annuo d'affitto, ed il deposito per spese, sono indicati nella tabella in calce al presente avviso. Resta in facoltà della stazione appaltante di chiedere anche un maggior deposito o fidejussore a garanzia dell'offerta, e ciò in conformità al disposto dell'art. 32 del Capitolato Amministrativo-Forestale ostensibile in questa Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

3. Ciascuna offerta in aumento non sarà accettata se inferiore a L. 5.

4. Il tempo utile pel miglioramento del ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 12 meridiane del giorno 6 Gennajo 1894.

5. I pagamenti degli affitti verranno effettuati nella II.a e IV.a rata prediale di ciascun anno.

Malghe d'affittarsi.

1. Somdogna, dato regolatore d'asta L. 501, deposito per spese L. 75.
2. Bieliga, dato regolatore d'asta lire 555.63, deposito per spese L. 84.
3. Chiaraschiatis, dato regolatore d'asta L. 331, deposito per spese L. 50.
4. Pozzetto, dato regolatore d'asta L. 158.50, deposito per spese L. 30
5. Salina, dato regolatore d'asta L. 70, deposito per spese L. 15.
6. Mincigos, dato regolatore d'asta L. 62, deposito per spese L. 15.

Dogna, 22 novembre 1893.

Il Sindaco
G. Cordignano.

Notizie telegrafiche.

Trentun voti di maggioranza al nuovo ministero francese.

Parigi, 4 *Camera* L'aula e le tribune sono affollate. Casimiro Perier legge la dichiarazione ministeriale. La dichiarazione dice che le ultime elezioni generali suonarono la condanna della reazione, ed affermarono la libertà di coscienza e la fede nel progresso. Il nuovo gabinetto corrisponderà a tali voti del paese; esso si opporrà alle dottrine socialiste; però i poteri pubblici eserciteranno la loro azione in favore d'una più equa ripartizione delle imposte. Il nuovo ministero lascierà in disparte la separazione della Chiesa dallo stato e la revisione della costituzione. Quanto alla questione della politica estera, in cui indimenticabili avvenimenti fecero scomparire qualsiasi dissidio, il gabinetto si ispirerà alla dignità della nazione, abbastanza potente per volere sinceramente la pace e per difendere dappertutto i suoi interessi commerciali. La dichiarazione termina facendo appello al concorso della maggioranza.

La lettura del programma del ministero fu accolta da vivi e frequenti applausi.

Il deputato Grousset presenta la proposta per l'amnistia generale. Raynal combatte la proposta e dice che il governo potrà usare clemenza verso i miserabili condannati, ma, respinge l'amnistia ed è anzi deciso ad agire energicamente contro i rivoluzionari (*violenti proteste all'estrema sinistra ed applausi al centro*).

La Camera rifiuta con 257 voti contro 226 di passare alla discussione degli articoli della proposta Grousset.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Injezione o Confetti Costanzi

L' Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.... Agl' increduli si concede la facolta di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d' Italia e nelle principali città di tutto l' Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell' Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all' autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

esani coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smortè e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni costituzioni.

NB. Si spedise franca in tutto il regno inviando l' importo a C **Tantini Verona** col solo aumento di 15 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno*

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — VOLETE LA SALUTE??

DI F. BISLERI - MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche iconosciuta e dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscitto è lieto di dichiarare che l' ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un' acqua veramente raccomandabile per tavola e per l' uso comune

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. **F. Bisleri.** Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d' encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l' inezzia del ventricolo nel e digestioni stentate ed infine io trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche. Dott. **Saglione Comm. Carlo.** Medico di S. M. il Re.

La vera cura

del Prof. Brown-Séquard contro la bronchite, anemia, tisi, malattie di cuore, malattie nervose, impotenza ecc. si fa presso il D.r Moretti colla linfa che egli stesso prepara *tutti i giorni* per averla sempre fresca ed evitare così i gravi accidenti della linfa *non recente*.

Chi deve acquistarla può presenziarne la fabbricazione. Visite dalle 3 alle 6 in Via Torino 21 - Milano - Consulti per lettere.

Dopo aperto il flacone, potendosi alterare il contenuto, per comodo dei malati il Dott. Moretti lo ha sostituito con tubetti adattati alla lampada.

Dodici tubetti L. 8 — Flacone di Grammi 120 preparazione speciale da prendere per bocca, gradevolissima al palato L. 10

Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa

I flaconi e le scatole portano la firma a mano del D.r Moretti.

ANTIMICROBO

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO alla drogheria **FRANCESCO MINISINI** UDINE.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore di tutti i rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi)

Effetto Pronto — Innocuità assoluta — Certificati medici contro carta da visita. Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia. L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CLORFENOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI E C. *Chimici-farmacisti*

MILANO, via San Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventatore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« Il *Chlorphenol del Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario N. 26, 1892

In UDINE: Girolami G. — Dott. Nardini — A. Manganotti — Comessatti — A. Fabris — M. Alessi.

GENITORI!

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità, di Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, sono arrivate le carrozzelle per condurre al passeggio i cari bimbi, e dar loro un po' di svago senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono anche arrivati i velocipedi a tre ruote; questi per i nostri ragazzini, sono il regalo più desiderato, più belle, più utile, poichè si possono con esso divertire a lungo e senza pericoli, con vantaggio della loro salute.

Genitori, siate buoni coi ragazzi, procurate loro utili sollievi e svaghi e li avrete ubbidienti sempre. Noi vi diamo un consiglio di veri amici. E pei fanciulletti che hanno riportato il premio si comperi il velocipede a tre ruote per compensarli della dimostrata diligenza e dello studio; e lo si compri per tutti quegli che furono promossi negli esami, come ricompensa e come stimolo a studiare di più. Coi bambini molto si ottiene sapendo accontentarli; e in questo caso, poi si consiglia il contentarli con l' essere loro anche utili procurando il loro prosperamento fisico. Sotto questi riflessi, il magazzino delle novità di Sior Meni Bertaccini è una...

Olio di Fegato di Merluzzo

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono le debolezze e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA **DROGHERIA** FRACESCO MINISINI **UDINE**

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

GUARIGIONE DELLA TOSSE

colle gelatine **DI POLVERE DEL DOWER DE CIAN**

Prepar. dalla Ditta Girolamo Mantovani **VENEZIA**

Raccomandate nelle tossi in genere e specialmente in quelle catarrali, facilitandone l' espettorazione.

VENDITA in ogni farmacia

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
»	Champagnotte	» 85	» »	24.—
»	Litri chiari	» 97	» »	22.—
»	Bordolesi	» 75	» »	20.—
»	Gazoze	» 70	» »	20.—
»	Mezzi litri	» 48	» »	18.—
»	Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	. . . . . .	L. 12.—	l'una
» » 25	. . . . . .	» 7.—	»
» » 12	. . . . . .	» 5.—	»
» » 5	. . . . . .	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l' una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.